

# Europa

FRANCIA

## LES INSTANTS VIDEO. INTERNATIONAL VIDEOART FESTIVAL

Marsiglia si fa bella preparandosi ad essere la capitale europea della cultura nel 2013. Intanto pullula di iniziative. Non solo la Biennale ma anche "Les Instants video", questa manifestazione che fa il punto sulla video arte che non smette di crescere in maniera vivacissima.

Nella presentazione si dice "Les Instants Vidéo

ne sont ni un festival du documentaire (explorant la réalité du monde), ni de films militants (privilégiant le message), ni expérimental (privilégiant la forme), mais tout cela à la fois." (Les Instants Vidéo Non sono né un festival del documentario (che esplora la realtà del mondo) né del film militante (che privilegia il messaggio) né sperimentale (che privilegia la forma) ma tutto questo insieme.). La manifestazione ha il suo centro a La Friche, ex fabbrica di tabacchi, anch'essa in ristrutturazione, e in giro per la città. Lo spazio è grandissimo e anche i singoli edifici come la Cartonnerie, che è un po' il cuore di tutto, sono enormi. Qui incontro il curatore, Marc Mercier, che mi da spiegazioni sulle installazioni, li presenti. La più grande è costituita da quattro schermi che formano un quadrato. I quattro lati corrispondono alle quattro stagioni filmate dal croato Dan Oki con una camera fissa sullo stesso punto. "Fes (videografia aleatoria)" di Nicolas Clauss lavora sulla frammentazione dell'immagine, sulla decostruzione e la dilatazione del tempo. "Haikus Videos, impressions du Soleil Levant" sono poemi elettronici che si ispirano ai temi della cultura giapponese risolti con l'essenziale brevità degli stessi. "Le Defilé" di Samar Elbarawy, artista egiziana, consiste in tre rettangoli di tessuto sospeso su cui sono proiettate le immagini di tre camicie da notte femminili. Mentre si ha la sensazione di incertezza tra il reale e la finzione si ascoltano le voci di tre donne che parlano dei loro problemi nei rapporti con gli uomini. Nella sezione "Autour de la video" Bellissimo "Ring" di Christian Nicosia. Si fa poesia dandosi dei pugni su un ring. Performance e video. E nella sezione "Autour des autres", a proposito di amore, il canadese Yoakim Belanger propone "Ces femmes qui marchent" in cui donne di tutte le età sbucano dall'ombra e marciano verso una sorgente di luce.

Così dopo aver visto la Friche ci incamminiamo con Jean Paul Fargier, importante filmmaker di Parigi, lungo il percorso verso il centro costellato di gallerie e centri culturali con eventi. Andando in fila, seguendo la mappa, cominciamo da ADPEI, spazio multimediale. E cominciamo bene perché nella serie di video dal titolo "Tout le monde en musique et chansons de geste" c'è quello indiano, "Dudro", di Pilo e Phadke che è una specie di musical in cui i coraggiosi pedalatori dei risho' si relazionano, nei momenti di pausa, con il loro mezzo. Vi si coricano sopra, fanno girare i pedali con le mani, si scambiano posto e così via. E nella Reception c'è la straordinaria opera di Jean Pierre Senalier "Cromagnon" Totem preistorico realizzato a partire dal processo "Ghost papper" inventato nel 1865, utilizzato da Houdini e poi da Meliès. All'interno



della scatola di un televisore svuotato compagno, come per magia, su uno sfondo trasparente, le figure di un uomo preistorico vicino al fuoco, di un cane e delle scritte. All'artista si adatta perfettamente la definizione di Levi-Strauss "un bricoleur et un savant", conoscenza scientifica e pensiero mitico. Che è un po' quello che si dice nell'introduzione del catalogo citando i nomi più importanti: "Joseph Beuys et Nam June Paik non hanno mai negato il loro interesse per le pratiche shamani- che. Così pure Bill Viola sensibile agli aspetti immateriali. La storia dell'arte video è costellata da questi approcci misteriosi".

A Circuit-Court, Oussama Tabti ci dà conto della sua Algeria, prima, durante, e dopo il coloniali- smo, con tre monitor. In realtà il prima e il dopo sono muti e rimangono un mistero. Alla Galleria d'arte contemporanea "Andiamo" Dan Oki (Croazia) presenta due video ambientati a Spalato. Uno inquadra la spiaggia di Bacvice con i vacanzieri immersi nell'acqua che si muovono con gesti mec- canici da una distanza tale che il tutto diventa un quadro iperrealista in cui si perdono i particolari. Nell'altro, bambini giocano in un paesaggio che potrebbe sembrare con la neve. In realtà si tratta di scarti di una fabbrica di materiale portatore di dioxina altamente pericoloso. Il contrasto tra l'i- dillica immagine dei bambini che giocano nella neve e la realtà terribile dell'inquinamento è riusci- tissima. In centro nell' "Espace Culture" c'è in vetrina l'opera di Francois Lejault che è in relazione con l'altra manifestazione cittadina che è "Sous le signe d'Averroes" più orintata verso la scienza. A "Grands Terrains", cooperativa artistica e sociale ancora una Croata, Renata Poljak ci porta in un mondo di sogno con la sua principessa invisibile e contemporaneamente nell'orrore che evoca il memoriale degli ebrei assassinati a Berlino. A "Vol de nuit" galleria ispirata all'omonimo testo di Saint Exupery, un coproduzione Finlandia, Argentina, Francia, c'è una video installazione di Pauli- na Salminen e Andres Jaschek. "Ponton". Due città, Marsiglia e Tunisi, dialogano tra loro attraver- so due schermi e si incontrano nel terzo.

Ma non c'è solo la città. Il curatore Marc Mercier è riuscito a creare una rete mondiale coinvolgen- do: Belgio: Wallonie Bruxelles International, Canada (Québec): Vidéographe, GIV, Croazia: Mini- stère de la Culture, Ecole d'art de Split, Egitto: Bibliotheca Alexandrina Art Center (Alexandrie); Festival TransDance (Cairo). Libano: Théâtre Shams, Alt City, Université Libanaise, ALBA. Argen- tina: Video Bardo. Algeria: Institut Français d'Oran. Svezia:Ecole d'Art d'Ostersund. Svizzera: Pro Helvetia, White Frame. Grecia: Athens VideoArt Festival, Ionian University de Corfou. Italia: Visual Container TV. Milano.

Il partner di Milano è quindi (BOX) Visualcontainer che presenta, in contemporanea con Marsiglia, in global opening, una serie di screening curati dallo stesso Marc Mercier. Nella prima settimana L-INK de Lydie Jean-Dit-Pannel (Francia 2010) loop 16'. La camera passa con un ritmo avvolgen- te su 1000 braccia tatuate tenute ferme con impercettibili movimenti. Viene definita una "Passerel- la etnico-biologico, un continente dimenticato, un enorme pow-wow, un affresco freak..." A seguire "Exquisite Corpse Video Project. Bellissimo lavoro di Kika Nicolela (Brasile 2008) 70'. Usando la tecnica del cadavre esquisse di surrealista memoria i video dei partecipanti ECVP si innestano gli uni agli ultimi 10 secondi del precedente e vanno avanti così in un continuum di creatività colletti- va. Infine una serie di video da Iskenderia di Mayye Zayed a ecc.

Tutto questo mentre sempre a Milano è in corso "INVIDEO" che è la più completa rassegna in Ita- lia delle novità in questo campo. Tra una serie di ricerche tecnicamente ineccepibili spicca il lavoro "I conquistatori del sole" della polacca Anna Baumgart che è un falso documentario sul viaggio del treno di propaganda che nel 1920 partito dalla Russia e attraversando la Polonia avrebbe raggiun- to Berlino a supporto del partito comunista. Dopo la rivoluzione d'Ottobre del 1917 il treno della propaganda, ideato da artisti costruttivisti e suprematisti, guadagnò popolarità passando di stato in stato e diventando simbolo di modernità, mentre nei vagoni venivano organizzate mostre, confe- renze e dibattiti. Realtà e utopia si fondono e si confondono nella vicenda e negli ideali portati dal treno come nel documentario.

Nel frattempo a Torino Rebecca Russo che è psicologa e una delle più grosse collezioniste di video arte in Italia da due anni ha aperto uno spazio in cui espone le opere degli artisti che oltre ad essere tra i più importanti in questo campo si confanno alla sua tecnica che consiste nel curare con l'arte contemporanea. Centro Videoinsight è quindi non solo la tecnica da lei creata come psicoterapeuta ma anche una nuova galleria d'arte in cui le inaugurazioni si trasformano in sedute di analisi. L'artista proposto ora è Niklas Goldbach a cura di Julia Draganovich e Claudia Loffelholz – LaRete Art Projects. Ci sono quattro video. Due su schermo grande e due su monitor. Goldbach lavora sulla moltiplicazione del sé ottenuta con tecniche estremamente sofisticate attraverso appunto la presenza sullo schermo di due quattro dieci sé stesso o dell'attore scelto per l'operazione in questione. Solo nel primo, "the nature of things" 2011, l'attore è uno solo e rappresenta un moderno San Sebastiano non nella canonica posizione in piedi a mostrare tutta la bellezza del suo corpo (da sempre icona omosessuale) ma seduto, vestito, legato ai piedi di un albero che ci mostra le infinite reazioni emotive a questa situazione. Anche il monitor è per terra e noi veniamo coinvolti a sederci per terra come lui e come dice Rebecca Russo quest'opera si presta a curare tutti coloro che non riescono a uscire da vincoli quali il rapporto coi genitori piuttosto che con l'ex coniuge. In "Bel air" 2011 su una macchina in viaggio (unicità di luogo) ci sono quattro personaggi. Lo stesso attore moltiplicato per quattro. Quello sicuro di sé che guida, quello che guarda fuori distratto, quello che ha da ridire sulla situazione e così via. In "Ten" 2010 l'autore stesso si muove nella suite di albergo di lusso impersonando dieci personaggi dal look manageriale che devono prendere una decisione importante mettendo in scena tutte le tecniche di temporeggiamento in assenza di una certezza. Straordinaria metafora del potere. "On Spirals" 2012 è invece una videoinstallazione composta da due monitor in cui sempre lo stesso autore si confronta con se stesso in una resa dei conti tipo western in cui i due si soppesano, si analizzano, prendono le misure girando intorno in attesa di sferrare il colpo fatale.

Nel 2013, "les Instants Vidéo" celebreranno 50 anni di arti vidéo, rendendo omaggio anche a tre pionieri che fecero ciascuno nel 1963 un atto di incredibile insolenza. Il Coreano Nam June Paik espose nella galleria Parnass de Wuppertal 13 televisori "preparati", il tedesco Wolf Vostell proiettò il suo de/collage televisuale "Sun in your head" e il francese Jean-Christophe Averty presentò sulla televisione pubblica la prima emissione di una solforosa serie intitolata "Les raisins verts".